

4 CIACCOLE

SOTO LA LOSA



«...siamo lontani dalla selvosa
Montona e dal suo leone
iracondo»

G. D'Annunzio



*anni
insieme*

1961 - 2011

NOTIZIARIO QUADRIMESTRALE DELLA "FAMIGLIA MONTONESE"

Via U. Felluga 108 - 34142 Trieste - Italia

Tariffa Associazioni Senza Fini di Lucro: "Poste Italiane spa" - Sped. in a. p.
- DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB Trieste - Tassa Pagata - Tax perçue
In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Trieste C.P.O. -
Il mittente si impegna a pagare la relativa tassa

Indice

Programma delle attività della Famiglia Montonese	2	Notizie da Montona	9
4 ciacole soto la losa compie 50 anni	3	Ricordando Salvatore Vaivoda – lettera a “Barba” Salvo	10
Diario delle attività della Famiglia Montonese	4	Le nostre letture	11
Roma, 21 settembre 2011 – Triangolare del ricordo	5	L’angolo dei golosi	11
Curiosità di medicina popolare d’altri tempi nell’Istria italiana	7	L’angolo della gioia	11
L’angolo della posta	9	Elargizioni	12
Notizie in breve	9	Come eravamo	13
		Gavemo compagnà a Santa Margherita	14

Programma delle attività della Famiglia Montonese

Dicembre

Sabato 17 dicembre alle ore 10.30, nell’ambito dell’evento “Bancarella”, sarà presentato il libro del prof. Loris Premuda “Sanità e personaggi nell’Istria Veneto - Asburgica” presso il Museo Istriano di Via Torino. Saranno presenti il dott. Silvio Premuda, il prof. Ezio Baraggino e la dott.ssa Simone Peri

Domenica 18 dicembre alle ore 13, pranzo per lo scambio degli auguri natalizi presso l’Harry’s Grill dell’Hotel Duchi D’Aosta, piazza Unità (Trieste). Quota di partecipazione 45,00 euro

Lunedì 26 dicembre alle ore 10, presso la Chiesa di Santa Caterina, via dei Mille (Trieste) Santa Messa per il Patrono di Montona S. Stefano.

Aprile 2012

Domenica 15 aprile, gita in Istria. Visita a Dignano e circondario. Il programma dell’escursione è ancora in fase

di elaborazione. Sulla base delle condizioni meteo potrebbe essere organizzata, nella medesima giornata, anche una visita alle isole Brioni. Per informazioni e prenotazioni si prega di prendere contatto con la Famiglia Montonese

Maggio/Giugno 2012

Gita di più giorni. Il programma è in fase di elaborazione. Per informazioni si prega di prendere contatto con la Famiglia Montonese

Agosto 2012

Domenica 5 agosto, fiera di Santo Stefano. Maggiori informazioni verranno pubblicate sul prossimo numero di “4 ciacole soto la losa”

Novembre 2012

Domenica 4 novembre alle ore 17.30 verrà celebrata nella Chiesa della Madonna del Rosario (Trieste) la Santa Messa per i defunti

Avviso importante

Per comunicazioni, richieste di informazioni, segnalazioni etc. Vi preghiamo di contattare la Famiglia Montonese ai seguenti numeri di telefono:

040 946177
349 1758447

Per coloro che desiderano invece scriverci, Vi segnaliamo i seguenti riferimenti

Famiglia Montonese

Via U. Felluga 108
34142 - Trieste

E-mail: info@montona.it
Fax 040 946177

Vi preghiamo di segnalarci il cambio del Vostro indirizzo o quello dei Vostri familiari per evitare che le “4 ciacole soto la losa” sia restituito alla Famiglia Montonese o che vada perso.

Coloro che non hanno ricevuto, per disguidi postali, il giornale n. 98 del mese di agosto 2011 sono pregati di comunicarcelo. In questo modo, oltre a monitorare la qualità della spedizione, Vi possiamo rispedire il giornale.

La Famiglia Montonese desidera ringraziare coloro che attraverso articoli, foto, segnalazioni, hanno collaborato per la realizzazione di questo numero del giornale.

Saremo lieti di pubblicare le Vostre opinioni, i Vostri ricordi, le Vostre foto, i fatti lieti e meno lieti della Vostra vita.

Si prevede la pubblicazione del n. 100 del giornale “4 ciacole soto la losa” nel mese di aprile 2012.

Per evitare disguidi e ritardi nella pubblicazione del prossimo giornale, Vi preghiamo di farci pervenire il Vostro materiale entro il 15 marzo 2012.



Direttore di redazione:
dott. Simone Peri

Direttore responsabile:
dott. Franco Stener

Autorizzazione del Tribunale di Trieste
dd. 25 gennaio 1975 n. iscriz. 473

Conto corrente postale n. 16514341
Spedizione gratuita del Notiziario ai soci
della “Famiglia Montonese”
(aderente all’Unione degli Istriani)

Fotocomposizione e stampa
Ars Libera - Trieste - Tel. 040/3478951

Iniziativa realizzata con il contributo
del Governo italiano ai sensi
della Legge 296/2006

4 ciacole soto la losa compie 50 anni



La nostra rivista compie 50 anni. Il primo numero delle 4 ciacole fu pubblicato nel novembre del 1961 dalla Famiglia Montonese. A lanciare l'idea fu il Presidente Giuseppe Flaminio, immediatamente sostenuto da Lia Cassano, la quale già da tempo anch'ella meditava sull'opportunità di creare un giornale al fine di tenere legata la comunità montonese in esilio e sparsa nel mondo. L'idea fu accolta calorosamente e diversi Montonesi iniziarono a riflettere sul nome della testata. Alla fine il Direttivo della Famiglia, grazie anche alla felice intuizione di Laura Cassano, scelse il titolo "4 ciacole soto la losa". Il primo numero, in ciclostile, venne alla luce il 4 novembre, giornata nella quale vi è la ricorrenza dell'Unità Nazionale, delle Forze Armate e la fine della prima guerra mondiale per l'Italia.

La tiratura del primo giornalino era di 100 copie ma subito, per poter accontentare tutte le richieste, salì a 550. Fu quindi un immediato successo e con il passare del tempo aumentarono le rubriche, arrivarono lettere, notizie, racconti da tanti Montonesi che l'esilio aveva disperso nel mondo. Il lavoro per la realizzazione dei primi numeri era di notevole entità poiché, allora, l'unico modo economico per riprodurre un foglio era il ciclostile. Era necessario battere tutto a macchina, senza fare errori, sulle matrici e poi realizzare il necessario numero di copie con il rullo inchiostatore. Il lavoro non era finito qui. Era necessario impaginare il giornale, inserirlo nelle buste e scrivere a mano gli indirizzi. Negli anni '70 arrivò la seconda serie a stampa, mentre negli anni '90 il lavoro amanuense per scrivere gli indirizzi venne meno poiché tutto l'archivio fu inserito in un computer e si iniziò a stampare i recapiti dei destinatari direttamente sulle etichette. Sempre agli anni '90 risalgono i primi numeri del giornale a colori. Nel 2003, in occasione dei 50 anni della Famiglia Montonese, fu realizzato un volume "4 ciacole sulla nostra Montona", opera che ha voluto raccogliere gran parte del materiale pubblicato dalle 4 ciacole dal 1961 in poi. Nel 2008 una nuova rivoluzione: le 4 ciacole si rifanno il "trucco" e la grafica viene nuovamente rivista.

Da allora, in questi 50 anni, 4 ciacole soto la losa ne ha raccontate di tutti i colori: tradizioni, eventi, racconti, nascite, matrimoni, ricette, gite, "migole de politica", decessi...

Sono innumerevoli le persone - tante purtroppo non sono più tra noi - che hanno contribuito, dal 1961 a oggi, a rendere possibile la vita di "4 ciacole". A loro vogliamo dire grazie, grazie per il Vostro lavoro, grazie per aver condiviso il Vostro tempo, la Vostra esperienza, la Vostra testimonianza. Grazie per aver fatto sì che la nostra Montona continuasse a vivere.

Presidente
dott.ssa Simone Vicki Peri





Il Direttivo della Famiglia Montonese augura a Montonesi e Amici un Felice Natale e un sereno 2012

Filastrocca di capodanno:
fammi gli auguri per tutto l'anno:
voglio un gennaio col sole d'aprile,
un luglio fresco, un marzo gentile;
voglio un giorno senza sera,
voglio un mare senza bufera;
voglio un pane sempre fresco,
sul cipresso il fiore del pesco;
che siano amici il gatto e il cane,
che diano latte le fontane.
Se voglio troppo, non darmi niente,
dammi una faccia allegra solamente

G. Rodari

Diario delle attività della Famiglia Montonese

Agosto



Un momento della S. Messa nel Duomo di S. Stefano. A destra sono visibili i lavori ancora in corso

La Famiglia Montonese ha organizzato per domenica 7 agosto il tradizionale pellegrinaggio a Montona, per la Fiera di Santo Stefano.

Al mattino si è svolta la Santa Messa presso il Duomo di Santo Stefano. Era da molti anni che la Messa non veniva celebrata nel Duomo, chiuso per lavori di ristrutturazione interna (che in realtà non sono ancora conclusi). Tutte le funzioni religiose erano svolte nella Chiesa dei Servi. Successivamente, dopo la passeggiata sulle mura e per le stradine di Montona, ci siamo ritrovati a pranzo presso il ristorante Cotic per rifocillarci e poter gustare le prelibatezze locali. Al pomeriggio ci siamo diretti verso il Canale di Lemme dove un battello ci aspettava per consentirci di fare una escursione lungo il Canale, escursione particolare per poter ammirare buona parte del fiordo che altrimenti sarebbe inaccessibile.



Sulla barca lungo il Canale di Lemme

Curiosità: Il Canale di Lemme ha una lunghezza di circa 11,5 km, largo 600 m e con una profondità tra i 20 e 30 metri. Il canale rappresenta la parte sommersa di una valle carsica e i pendii che lo fiancheggiano raggiungono un'altezza di 150 m. L'acqua presente nel canale è particolare in quanto ha un basso contenuto di sale ed un'alta concentrazione di sostanze acide; tale composizione rende l'ambiente favorevole alla coltivazione di ostriche e molluschi in genere. Solitamente si pensa che il Canale di Lemme sia un fiordo ma in realtà non è così. Il canale è una parte di una lunga depressione che si insinua nel territorio istriano per circa 35 km. Il canale per il suo orientamento est-ovest presenta una vegetazione variegata. La sponda settentrionale (verso Orsera) esposta verso sud è coperta da ginestre, lecci e lentischi, mentre l'altra sponda (verso Rovigno) è coperta da frassini, roveri e cornioli.



La comitiva presso il ristorante Cotic



La Famiglia De Castello da Padova

Novembre

Domenica 6 novembre, è stata celebrata dal parroco della Chiesa della Madonna del Rosario la Santa Messa per i defunti montonesi.

Con l'occasione sono stati ricordati i Montonesi sepolti a Montona e nel resto del mondo e in particolare coloro che in questi ultimi 12 mesi ci hanno lasciato:

Innocente Palusa
Ernesto Melon

Mario Trevisan
Piero Baudino
Nadia Maisani
Sergio Giovanetti
Giacinta Baiocco
Maria Crocetti
Santina Iscra
Sofia Munih ved. Duchini
Bruna Linardon

Roma, 21 settembre 2011 - Triangolare del ricordo

Premiato Matteo Maniero, rappresentante della comunità montonese nella squadra Grion Pola



Simone Peri con il premio per Mario Andretti

Nei giorni 20-21-22 settembre una rappresentanza della Famiglia Montonese composta dalla Presidente Simone Peri, Lia Cassano, Silva Peri e Nadia Feroce si è recata a Roma per partecipare alla manifestazione "TRIANGOLARE DEL RICORDO". L'evento organizzato dall'A.N.V.G.D. sotto l'alto Patronato del Presidente della Repubblica ha voluto ricordare gli italiani di Istria, Fiume e Dalmazia, che nella prima metà del '900 contribuirono in maniera significativa al panorama sportivo nazionale, prima di essere dispersi dall'esodo.

Nella splendida cornice dello Stadio Flaminio sono scese in campo le antiche squadre di Pola, Fiume, e Zara

(Dalmazia), formate da giocatori diretti discendenti degli esuli, provenienti dalle comunità sparse in Italia e all'estero come Svizzera, Canada, Stati Uniti, Argentina, Sud Africa.

Le squadre erano affidate a tecnici storici del calcio italiano di origine istriana.

Mercoledì 21 settembre nel pomeriggio abbiamo raggiunto lo Stadio e ci siamo unite ai numerosissimi spettatori giunti da ogni parte d'Italia e dall'estero per sostenere la loro squadra del cuore. Noi della Famiglia Montonese abbiamo fatto il tifo per il Grion Pola tra le cui fila ha giocato Matteo Maniero di Padova nipote di Tullio De Castello. Abbiamo consegnato al giovane atleta un trofeo in ricordo della sua partecipazione; assieme ai suoi famigliari ci siamo date da fare per sistemare la grande bandiera con i colori giallo e verde di Montona e Pola e distribuire le sciarpe portate da Trieste, realizzate per l'occasione da Silva Peri.

Significativo è stato il momento dell'entrata in campo delle squadre con i rispettivi vessilli di Istria, Fiume e Dalmazia, preceduti dalla Banda del Corpo della Polizia Municipale di Roma Capitale; gli atleti hanno sfilato di fronte alla tribuna del pubblico che applaudiva commosso e poi tutti insieme abbiamo reso onore al nostro Inno Nazionale.

Per tutto lo svolgersi del Triangolare i tifosi non si sono risparmiati a sostenere le loro squadre del cuore; nel primo incontro terminato in parità tra Dalmazia e Grion Pola, i giallo verdi istriani hanno avuto la meglio ai calci di rigore; la Fiumana ha poi battuto la Dalmazia ed ha vinto lo scontro finale con il Grion Pola.



Grion Pola



Matteo Maniero riceve un premio dalla Famiglia Montonese

Molte le autorità presenti all'evento: il Sottosegretario della Presidenza del Consiglio on. Carlo Giovanardi, il Sottosegretario agli Affari Esteri on. Alfredo Mantica, il Pres. dell'ANVGD Luigi Toth; inoltre per la RAI le telecamere ed i giornalisti di Rai Sport. Per i commenti tecnici la voce storica di Bruno Pizzul.

Tra i numerosi ospiti alcune vecchie glorie dello sport giuliano dalmata come Nino Benvenuti, Abdon Pamich, Ottavio Missoni; presente anche Margherita Granbassi anch'essa di origine istriana e madrina per l'evento.

Sono stati tutti premiati con una targa ricordo; sarebbe dovuto essere presente anche il nostro Mario Andretti, purtroppo trattenuto negli Stati Uniti per questioni lavorative; per lui ha ritirato il premio la nostra Presidente dott.ssa Simone Peri.

Nei tre giorni di permanenza a Roma oltre a partecipare al Triangolo del Ricordo abbiamo cercato di impiegare al meglio il tempo libero per visitare la capitale.. Il giorno del nostro arrivo dopo la sistemazione in un Hotel del centro a due passi dalla Fontana di Trevi ci siamo dirette verso Piazza San Pietro. Era nostro desiderio per prima cosa recarci sulla tomba di Giovanni Paolo II. Per entrare nella Basilica è stato necessario fare la fila e passare per il metal detector; il grande flusso di turisti e pellegrini richiede infatti misure di sicurezza molto rigorose. La tomba di papa Karol Wojtyla dal giorno della sua beatificazione non si trova più nelle grotte vaticane ma in basilica nella Cappella di San Sebastiano; davanti c'è sempre un grande assembramento di devoti, vi si può accedere pochi alla volta e il tempo concesso è limitato. Dopo esserci messe in coda, anche noi siamo riuscite ad avvicinarci a questo santo luogo ed a sostare davanti all'altare che custodisce le spoglie mortali del beato Giovanni Paolo II per un momento di preghiera e dove Silva ha depresso una rosa portata da Trieste.

Il nostro giro nella Basilica di San Pietro è continuato, fermandoci nei luoghi più significativi, ma anche visitando alcuni siti insoliti che spesso vengono trascurati.

Lasciato il Vaticano ci siamo trasferite in un'altra zona famosa di Roma. Dopo aver percorso la via Condotti e aver dato un'occhiata ai suoi famosi negozi non si può far a meno di emozionarsi giungendo a Piazza di Spagna. L'insieme della fontana della Barcaccia, della scenografica scalinata e della Chiesa di Trinità dei Monti è spettacolare, soprattutto se illuminato dalla suggestiva luce del tramonto romano. La visita alla celebre Fontana di Trevi immersa nei colori della sera, affacciata sull'omonima piazza, anche

se affollatissima di turisti, ha concluso egregiamente la nostra prima giornata a Roma.

La mattinata seguente abbiamo fatto una bella passeggiata per Via del Corso, fatto shopping, visitato alcune delle famose chiese di Roma, attraversato Piazza Colonna, ammirato il Pantheon e fatto il giro di Piazza Navona, senza stancarci troppo perché al pomeriggio ci aspettava il Triangolo del Ricordo.

La mattina di giovedì ultimo giorno di permanenza a Roma alle ore nove della mattina avevamo già raggiunto Piazza San Pietro. Eravamo riuscite a prenotare una visita guidata ai Giardini Vaticani grazie all'Opera Romana Pellegrinaggi promotrice da appena pochi giorni di questa interessante iniziativa.

I Giardini Vaticani situati nelle immediate vicinanze della Basilica sono una vera oasi di pace discreta, considerata da tutti i Pontefici luogo tranquillo di riposo e meditazione.

Siamo salite su un open bus fornito di audioguida in varie lingue che permette di approfondire i punti di maggior interesse lungo un tragitto già prefissato. Abbiamo così potuto ammirare comodamente le meraviglie che sfilavano davanti ai nostri occhi: testimonianze storico artistiche come la Torre Leonina, il Palazzo del Governatorato, il Torrione di San Giovanni, ma quello che più colpisce sono le numerose fontane con i loro giochi d'acqua, soprattutto quella stupenda dell'Aquila. Tra piante esotiche, aiuole fiorite, alberi secolari, giardini all'italiana si scorgono opere d'arte, reperti archeologici, tanti siti e statue dedicati alla Madonna. Degna di particolare attenzione la "Grotta di Lourdes" dove abbiamo avuto la possibilità di scendere dal bus, avvicinarci per rivolgere una preghiera a Maria e per la tradizionale foto di rito. Indimenticabili inoltre le insolite prospettive della Basilica di San Pietro viste dai giardini.

Per concludere nel migliore dei modi la nostra visita alla Città del Vaticano abbiamo preso la temeraria decisione di salire sulla Cupola di San Pietro. Si prende un ascensore fino al terrazzo, in pratica il tetto della basilica, e poi ci sono altri 320 scalini da salire a piedi all'interno del cupolone fino alla lanterna a 136 metri di altezza. Da lassù la città si offre in tutta la sua bellezza, in una visione a 360°; sotto di noi i Giardini Vaticani appena visitati, la Piazza San Pietro, il colonnato del Bernini, le persone piccole come formiche e più lontano tanti monumenti, siti archeologici, luoghi significativi che non abbiamo fatto in tempo a visitare, che ti fanno provare un sentimento di nostalgia e che ti mettono nel cuore il desiderio di ritornare presto a Roma, la Città Eterna.

Nadia Feroce



Il pubblico presente alla partita

Curiosità di medicina popolare d'altri tempi nell'Istria italiana

In ogni squarcio, in ogni elemento medico popolare si rintracciano con facilità spunti di medicina del passato, di vecchie concezioni, di lontane credenze, le quali portano a noi soavemente il profumo di epoche trascorse producendo in chi ama e sente le bellezze delle cose antiche un vago, mistico senso di ameno, placido godimento. Con tale animo ho iniziato ad esaminare pubblicazioni d'altri tempi ed a spigolare in esse motivi demoiatrici. Ho messo in luce soprattutto quelli da me ritenuti più resistenti all'evoluzione della civiltà ufficiale in base anche alla mia modesta personale esperienza acquisita direttamente alle fonti in tempi nei quali l'Istria nobilissima, l'Istria di Santorio e di Carli, di Combi e di Sauro, faceva parte integrante del territorio italiano ed agli italiani era aperta ed offriva il suo gran cuore e la sua generosa ospitalità. Ben si prestano nel compiere un rapido giro d'orizzonte alcune pagine di Giacomo Filippo Tommasini, Vescovo di Cittanova, ed un commento ad esse (opere di estrema rarità e difficilmente reperibili nelle biblioteche). Mi sembra opportuno riesumare questi scritti perché, nella loro semplicità, rettamente orientano sia lo studioso che il curioso e gli concedono un quadro della mentalità popolare in tema sanitario nella regione istriana. Chi fosse il Tommasini ce lo dice appunto il "Doctor Gaius"; pseudonimo di Giuseppe Vidossi: "a mezzo il secolo XVII venne in Istria, Vescovo di Cittanova, Monsignor Giacomo Filippo Tommasini padovano «rampollo di arbore antica e nobile», uomo di pronto ingegno e buona erudizione, scrittore fecondo, al quale molto debbono gli studi petrarcheschi poiché stampò il Petrarca Redivivus e in Venezia scoperse i codici che Messer Francesco aveva legati alla Serenissima. Venne in Istria, visitò l'ospitale paese, e a non intorpidire negli ozi del minuscolo vescovado, mise insieme otto libri de' commentari storici-geografici della nostra provincia, che sono una miniera delle notizie più varie, e dove ognuno può trovare una pagina che gli stuzzichi l'interesse, lo storico, il geografo, il naturalista, il folklorista, il ricercatore di cose rare, l'amatore di curiosità". Un ricco ricettario ammanisce il diligente Vescovo per le febbri sia "ardentissime" che "terzane". Egli spiega che ovunque nell'Istria è usanza medicare la febbre con una pozione di vino potente bollito con l'aggiunta di pepe e cannella, qualcosa di analogo all'odierno vino brulé. Il paziente dopo aver bevuto tale miscela sta a letto ben coperto, suda ed il più delle volte risana. Talora si ricorre ai Sacerdoti. Costoro scrivono un breve con il nome del Santo protettore del luogo oppure l'Evangelo della suocera di Simeone febricitante. Talvolta ancora si beve il decotto di Centaurea minore, quella pianta che noi oggi comunemente chiamiamo "biondella", e con buon esito. Il parroco interviene ancora in certe occasioni di febbre per scrivere un polizzino con il nome di Gesù, Maria e di Santi protettori a scopo antitermico. Nelle "punte" vale a dire in casi di dolori puntori in senso lato, è sempre il Tommasini a riferire, si consiglia di mangiare tre grani d'incenso bianco arrostiti dentro un pomo, rimedio dai Cappuccini insegnato, e le sementi di olonia. "Mirabili effetti" si sarebbero visti dall'applicazione topica sul luogo offeso di "fiori di rosmarino in aglio". Sono in scena due piante a carattere squisitamente magico e popolare: la prima ritenuta efficace contro gli spiriti maligni,

la seconda atta a tener lontano il malocchio. Di queste piante altri usano i decotti e su di un cucchiaino di legno nuovo scrivono le parole «et verbum caro factum est»; vi mettono dentro un po' di aceto e lo bevono. In caso di morso di cane rabbioso segnano la fronte del contagiato con la chiave di San Bellino, facendo precedere a tale atto tre Pater, tre Ave Maria ed un Credo per ognuno. Al cane poi danno da mangiare una scorza di pane sulla quale scrivono: *SATOR AREPO TENET OPERA ROTAS* una formula di netta intonazione magica. I Sacerdoti, stimando questo metodo assai superstizioso, scrivono le parole di Davide: "Homines et iumenta salvabis Domine quemadmodum multipli casti sup nos misericordiam tuam". La risipola, morbo appariscente dal punto di vista esteriore e frequente nei tempi passati soprattutto nelle campagne a motivo delle scarse cognizioni igieniche, gode di un trattamento di segnatura, praticato da persone use a digiunare la vigilia dell'Epifania, giorno di grandi misteri e mirabili cose. La segnatura si compie facendo croci sopra il male e recitando tre volte il *Pater noster*. Per il mal di denti è consigliabile odontalgico scrivere il versetto del Profeta: *Et stetit Phinces, et placavit et cessavit quassatio*. All'elmintiasi dei bambini ripara altro versetto: *Qui tribulant me inimici mei, ipsi infirmati sunt*. Annota più oltre l'acuto Vescovo che in quel di Cittanova, ridente borgata sull'Adriatico, si possono vedere i bimbi «con il ventre gonfio e milza» e le donne di primavera e d'estate «tutte gialle in volto». Allude egli con ogni verisimiglianza ai processi specifici di sierosità ed a forme clorotiche o di anemie, da causa palustre. Mentre riconosce le cause di tali alterazioni nell'alimentazione probabilmente unilaterale a base di pesce ed alla qualità dell'acqua potabile, ringrazia la natura perché ha dotato tale terra di "gran coppia d'absinzio" e di "cucumeri marini", le cui decozioni possono essere giovevoli. In altro capitolo rammenta il Tommasini che la Fede cattolica ha distrutto gran parte delle superstizioni, ma non è riuscita a sopprimerle tutte. Infatti, egli ricorda alcune pratiche più o meno strane di superstizione: gli istriani bevono il vino con il lume in mano per favorire o evitare la fermentazione; non tengono cani vicino quando tuona o lampeggia; per timore di «diabolici stregamenti» le donne portano le scarpe disciolte il giorno del matrimonio. Strano ed interessante il sistema per eliminare i vermi da qualsiasi animale a distanza: piegano uno spino in terra e gli mettono sopra una pietra, pronunciando queste parole per ogni pietra aggiunta: "spino io non ti voglio lasciare fino che tu non cacci li vermi dal tale, o tal animale". Usano sempre in Istria, è ancora il Tommasini a riferire, mettere sotto alle mede tre pietre per preservarle dai topi. Merita d'esser riportato in pieno un passo inerente la ricerca delle cause morbose e la terapia adeguata: «quando alcun contadino si ammala, e questo presto non si sana, subito cominciano a darne la colpa alla fata, o bella donna che la chiamano, dicendo, che da essa è stato broato, cioè scottato, over col piede gli ha calcato il piano a dette fate, e però mandano una scarpa, o la cintura a certe donniciuole vecchie, le quali guardata la scarpa, o cintura, vanno a gettar nell'acqua dei carboni accesi cominciando ad indovinar la causa dell'infermità, e mentre ne nominano una, gettano un carbone in acqua, ed osservano quel che fa più strepito

*in acqua, e quella dicono essere la vera causa dell'infermità. Allora rimandano il messo con l'avvisar l'ammalato, che debba raccogliere le spazzature, o polvere in quel luogo dove gli venne il male, e con quelle profumarlo». Per preservarsi dal timore degli stregoni e dai danni eventuali da essi prodotti è usanza mangiare aglio per la nota credenza che le piante odorose proteggano dai cattivi influssi. Altri sogliono allacciare capelli o carni o scarpe vecchie nella speranza che stiano lontani gli stregoni. Se questi sono gli usi e le terapie superstiziose soprattutto di Cittanova, quindi di una borgata prospiciente l'Adriatico, offre interesse l'indagare un po' le costumanze in materia dei paesi dell'interno. E' buona guida in tal senso, oltre che la modesta esperienza diretta, un volumetto assai raro a trovarsi dovuto alla penna del Vesnaver. Diamo uno sguardo a talune usanze funebri. Il canto della civetta è ritenuto presagio di morte in ispecie se l'animale si sofferma a cantare in prossimità di una casa, ove si trova un malato. Così pure son forieri di lutto la gallina che canta con voce da gallo e l'ululato del cane. Alla gallina che fa tal verso le si tira tosto il collo al pari di quanto si usa in Toscana e nelle Puglie. La caduta di un quadro o la rottura d'uno specchio rappresentano pure segni di morte. Se i denti dell' arcata superiore spuntano prima degli inferiori ad un bimbo, pure in tal coincidenza vi è segno di morte precoce. Mentre ha vita lunga il bimbo, che ha un ritardo nella dentizione. In caso di malattia lunga si usa celebrare una Messa all'altare della Madonna o del Crocefisso in Duomo. O il paziente risana o Dio se lo prende con sé in Paradiso. Lo sternuto è per il moribondo segno di morte nella giornata; il singhiozzo di morte entro tre giorni. E' pronostico luttuoso per un malato l'udire nella sua stanza il tarlo che rode il legno di un mobile. Esiste poi un calendario degli anni e dei giorni «cattivi». Gli anni di tal tipo sono quelli dispari sino al ventunesimo, assai cattivo il tredicesimo. Tra i giorni si menzionano il sette, il tredici, il ventuno, dopo il qual ultimo la malattia cessa. In ogni infermità ancora son «cattivi» i giorni dispari. Il venerdì poi è malaugurato per chi in tal giornata appunto si mette a letto. Se il malato ha avuto l'estrema unzione e risana deve adoperare il tovagliolo quando mangia perchè il non farne uso sarebbe grave peccato. Nel bolognese si dice che tali malati non dovrebbero toccar la terra con i piedi prima di quaranta giorni. Passando ad altro settore notiamo essere apprezzato quale rimedio nelle cefalee il colombo, squartato vivo e le cui carni calde vengono poste sotto i piedi del sofferente. Molto usato è l'«*oio de scorpion*», preparato con scorpioni posti in olio, nelle ferite da taglio e nelle punture d'insetti. La sintomatologia popolare dell'elmintiasi è ben delineata: «*oci missiai*» (stralunati), prurito nasale e «*fia' de vermi*» (alito di vermi). Due sono i rimedi fondamentali: il San tonico (santonina) e la corona di spicchi d'aglio appesa al collo o l'unzione con aglio pestato alle tempie od alle narici. L'uso dell'aglio come antielmintico è diffuso ancora in Sicilia, in Toscana, nel Veneto, nell'Umbria e pure nella medicina ufficiale (Allisatina). La magia delle piante, le pratiche superstiziose ad esse legate formerebbero trattazione sufficiente per una monografia. Mi limiterò perciò a rapidi cenni sulle caratteristiche note istriane in tal settore. L'aglio occupa un posto importante nella medicina popolare a motivo principalmente del suo odore penetrante, applicato nella elmintiasi sia come collana di spicchi attorno al collo oppure pestato ed associato alla sugna e spalmato sull' ombelico. Alla «camamilla» o meglio camomilla sono attribuiti poteri grandiosi come sedativo ed analgesico. I decotti di erba canela (*pelargonium**

odoratissimum) si ritengono utili come emmenagoghi ed antielmintici. Ottimo senapismo, vantaggiosa azione revulsiva è data dalle foglie di cren(*cochlearia armoracia*), applicate sui piedi od alle tempie nelle cefalee gravative. Pianta ancor più miracolosa della camomilla è stimata la malva, adoperata nelle gastriti, come antiflogistico, per enteroclistmi ed anche nelle odontalgie ed in quest'ultimo caso quando non si ricorra a Sant'Apollonia la protettrice di questa dolente categoria di pazienti. Sono buoni ancora i bagni ai piedi nell'acqua di malva in casi di dismenorrea. L'ortica passa come emostatico interno al pari di quanto avviene in Sicilia e nell'Umbria. La salvia di salernitana memoria è sfruttata come ottimo dentifricio ed ha poi altre proprietà di vario genere. Esiste perfino il detto: «*Salvia absinzio e ruda ogni mal destuda*». L'erba «Murareta» è consigliata sotto forma di decotto come diuretico, antivenereo e nelle coliche addominali. L'azione diuretica di essa è apprezzata pure nel Friuli. Il breve giro tra le usanze medico-popolari istriane è compiuto: abbiamo goduto un pò annusando almeno in questa forma, perchè purtroppo direttamente oggi non ci è consentito, il profumo sprigionantesi da questa mentalità sana, agreste, italica nel suo generoso candore. Sono pratiche e costumi dei secoli scorsi trasmessi di padre in figlio a rivivere in questa forma di medicina. Possono variare le sfumature, ma l'impronta in ogni credenza magica, nelle caratteristiche della superstizione istriana, è squisitamente italiana ed analoga a quelle delle altre regioni italiane. E per concludere desidero proprio riportare un esempio chiaro e decisivo in tal senso. Cresce nell'Istria una pianta, il *symphitum officinale*, scrofulariacea, che viene chiamato localmente «conferbia» o «confiervia». Si ritiene dotato della proprietà di favorire il consolidamento delle ossa qualora sia applicato assieme a carne tagliata sulla regione lesa. La conferbia è usata ancora come astringente, emolliente. Ebbene essa è verosimilmente quella «conferva» citata da Plinio o, perlomeno, quella che Apuleio descrive per le sue capacità «*consolidandi et confirmandi*». E' quindi dimostrata in maniera schiacciante la trasmissione pura e diretta, vuoi del concetto terapeutico, vuoi soprattutto del nome, da quei lontani tempi ad oggi. Il popolo ripete proprio la medesima terminologia dei suoi lontani, gloriosi avi, mantenendo ancora adesso vive gran parte delle antiche credenze. Di questa felice, nostalgica, indiscutibile eredità si gloria la conferbia e ne è prova il fatto che un ramo di lei intreccia le corna dorate della capra sul valoroso stemma dell'Istria.

L.P.



L'angolo della posta

Melbourne, (U.S.A.), 10 dicembre 2011

Ai nostri Montonesi, augurando a tutti un Santo Natale e un gioioso Capodanno portatore di salute fisica e spirituale. Un abbraccio a tutti da Anna Maria Andretti.

PS: Auguri speciali alle mie care amiche Paolina (Melon), Onorina (Ghersa), Lia (Cassano)

Gattinara, 26 agosto 2011

Sono Giuseppe Baiocco, nato a Montona (località Subiente) il 25 gennaio 1931 e risiedo a Gattinara (VC).

Ricordo che a Subiente, il giorno 8 settembre 1943, celebrava la Messa don Alfredo Bottizer che era accompagnato da un gruppo di ragazzi di Montona e che durante la Messa cantavano così:

Viva, sempre viva o gran Regina

*Su questo monte, i nostri cari che stanno al fronte,
aiutali per pietà, aiuta i cari soldati, coscritti e richiamati,
aiutali per pietà...*

Sicuramente qualcuno dei "ragazzini" presente a Subiente in quell'occasione si ricorderà di questo fatto.
Giuseppe Baiocco

PS: quella stessa sera fu disarmata la caserma dei carabinieri a Caroiba

Cagliari, 29 settembre 2011

Gent.mo Direttore

è con profonda tristezza che sfogliando la Vs. bella e interessante rivista che apprendo della improvvisa scomparsa della cara signora Nadia Maisani. Ci eravamo conosciute e poi rincontrate in occasione di alcune gite organizzate da Fulvio Aquilante, presidente ANVGD di

Torino qui in Sardegna. Avevamo fatto subito amicizia: lei sempre così sorridente e gioiosa, io reduce dal male del secolo. Con il marito Tullio formavamo una splendida coppia. Eccoci qui alla Fiera campionaria per uno spuntino il 1 maggio 1998 "Sagra di Sant'Efisio". Da sinistra: la sottoscritta Nadia che sorridente fa capolino, suo marito Tullio, Marina Nardozi all'epoca presidente ANVGD di Sassari, e i due cari e simpaticissimi Albina e Ettore Simoncelli che poi sul pullman di ritorno mi dedicò un pot-pourri di canzoni nostrane con la sua bella voce tenorile da commuovermi fino alle lacrime. Addio cara Nadia, ti ricorderò sempre così sorridente ed affettuosa come sei sempre stata nella vita.

Nerina Milia

PS: ringrazio per l'invio costante di 4 ciacole e leggo con interesse tutto, in particolare i 2 bei articoli biografici a puntate di Ottavio Belletti e le "memorie" di Antonio Milani che ritaglio e conservo. Grazie ancora.



Nadia Maisani con il marito, Nerina Milici e amici

Notizie in breve

Ogni anno la Famiglia Pisinota per rendere omaggio ai defunti si reca, a inizio novembre, al Sacrario di Cava Cise e al Cimitero di Pisinò. A Cava Cise i Pisinoti hanno voluto deporre dei fiori ai piedi della Croce e recitare alcune preghiere per i morti lì sepolti. Desideriamo ringraziare i rappresentanti della Famiglia Pisinota e i loro associati, per aver voluto, anche quest'anno commemorare i nostri defunti di Cava Cise. Grazie!

Ormai è deciso, dopo lunghe negoziazioni con i vertici delle istituzioni europee, la Croazia il prossimo 1 luglio 2013 sarà il ventottesimo paese ad entrare nell'Unione Europea e la seconda delle 6 repubbliche che formavano la Jugoslavia. Difatti è stato firmato il Trattato di Adesione all'Ue il 9 dicembre a Bruxelles.

Notizie da Montona

Il bosco di San Marco è salvo grazie alla rana lombarda

Il tribunale amministrativo della Croazia ha accolto il ricorso promosso dalle associazioni Istra Verde ed Azione Verde per tutelare il bosco di San Marco e bloccare la realizzazione dei campi da golf nella zona di San Pancrazio,

Di seguito le principali tappe compiute per entrare nell'Unione Europea:

La Croazia ha presentato la domanda d'adesione all'Unione europea il 21 febbraio 2003

La Commissione Europea ha deciso di far diventare candidato ufficiale la Croazia il 18 giugno 2004.

I negoziati d'adesione sono iniziati il 3 ottobre 2005 e si sono conclusi il 30 giugno 2011.

Durante questi anni, tra l'Unione Europea e la Croazia vi è stata una negoziazione su oltre 30 "capitoli" (a titolo esemplificativo: appalti pubblici, diritto societario, sicurezza alimentare, trasporti, energia, tassazione, economia, politica sociale, etc) per rendere omogeneo il diritto croato con il diritto comunitario.

Nonostante questo importante traguardo, il futuro del paese croato, come tanti altri paesi europei, è offuscato dal rischio di una possibile bancarotta.

minaccia che incombeva sull'area già da qualche anno e riportato anche dalle 4 ciacole sotto la losa. Nel 2009 il progetto per la realizzazione dei campi da golf aveva ricevuto il via libera da parte del Ministero per l'ambiente. Questo progetto prevedeva su un'area di 240 ettari ai piedi di Montona, la costruzione di due campi di golf con annessi un albergo, 59 ville con piscine e sette edifici di

appartamenti per un totale di 498 posti letto, inoltre 19 laghetti artificiali, due bacini idrici e un parcheggio di 600 posti.

Gli ambientalisti locali si sono opposti con fermezza a questa iniziativa e si sono rivolti al Tribunale amministrativo. Il Tribunale ha tenuto in debita considerazione le prove presentate per dimostrare il potenziale danno ambientale. Di seguito le motivazioni che hanno bloccato il progetto: i) la zona è l'unico biotopo della rana lombarda in Croazia, ii) il fabbisogno d'acqua metterebbe in pericolo l'esistenza di numerose specie di flora e fauna, iii) l'aspetto paesaggistico: la cittadina medievale di Montona sul pittoresco colle verrebbe irrimediabilmente deturpata dalle nuove costruzioni e la vallata del fiume Quieto nella zona cambierebbe totalmente aspetto.

Curiosità: la rana lombarda sarebbe la rana latastei, uno degli anfibi più soggetti a rischio d'estinzione. È una specie di piccole dimensioni, da adulto non supera i 5-6 centimetri di lunghezza. Il colore di fondo della livrea è bruno rossiccio con due strisce scure che partono sottili dalla narice, arrivano all'occhio, proseguono e coprono il timpano. La rana vive perlopiù nella Pianura Padana, in una piccola area del Canton Ticino, e in piccole oasi di boschi in Istria.

Ricordando Salvatore Vaivoda – lettera a “Barba” Salvo

Caro “barba” Salvo,
oggi 16 agosto, compiresti cento anni se ben da venti non ci avessi lasciato per andare in un luogo più bello.
Gli auguri, oggi, te li facciamo ricordandoti con tanta tenerezza e parlando di te, di quand’eri vicino a noi. Ricordiamo il tuo carattere schivo ad ogni elogio ed ad ogni dimostrazione di affetto, accolta quasi con freddezza ma con un certo sorrisetto sornione che dimostrava di aver gradito le nostre osservazioni.

Ci volevi tutti vicino, specialmente nelle festività e ricorrenze che ricordavano la nostra Montona, offrendoci quanto di più buono produceva il piccolo terreno attorno alla tua casa di Begliano. Sulla tavola imbandita comparivano allora il buon brodo con i “gnocheti de formaio”, “el radiceto de primo taio”, l’insalatina, i “pomidori”, le zucchine, le tegoline, i carciofi... Tutto frutto del tuo lavoro, della tua attenzione, delle tue cure come il coniglio, “el capon”, la gallina che, sapientemente preparati dalle laboriose mani della zia Nives, diventano arrosti squisiti annaffiati dal vino che producevi e conservavi nella cantina di casa. Come non ricordare il “fragolin” che compariva a fine pasto dopo i frutti di stagione assieme ai dolci, “montonesi” anche quelli, e il rametto di calicantus che portavi per adornare il piatto di ciascun commensale sulla tavola di Natale ?

Un cuore generoso che per tanti anni alla ricorrenza della “fiera de la Madonna de Subiente” apriva la sua casa ed offriva a tutti i Montonesi pomeriggi di cari ricordi in allegria.

Un carattere alquanto intrasigente, il tuo, associato ad una volontà ferrea, combattiva, formata alla scuola del dovere, della necessità, della responsabilità, basata sul principio di giustizia che, urgendo in te, ti faceva reagire con veemenza.

Oggi ti vogliamo ringraziare per gli insegnamenti che ci hai trasmesso con l’esempio della tua vita.

Festa del tartufo a Levade

Si è svolto a Levade per 7 fine settimana tra ottobre e metà novembre, la fiera per la promozione e degustazione di un prodotto tipico del bosco di San Marco, il tartufo. In questi eventi a cadenza settimanale si è potuto conoscere meglio e degustare il tartufo. Ogni anno a Levade si selezionano i tartufi migliori che possono essere acquistati all’asta pubblica. Alla fiera si possono trovare altri prodotti locali che con la loro tradizione e qualità attirano i degustatori e consumatori: vino, olio d’oliva, formaggi, miele, grappe a base di erbe.

Il Console Generale d’Italia a Fiume in visita nell’alta Istria

Alla fine dello scorso mese di ottobre il Console Generale d’Italia a Fiume Renato Cianfarani ha visitato le principali cittadine dell’Istria interna. Il console, oltre a visitare Verteneglio, Villanova e Buie, si è recato a Montona dove ha incontrato il sindaco Slobodan Vugrinec e i rappresentanti della locale comunità italiana.

Una vita intessuta anche di gesti coraggiosi ed occulti. Ne rammentiamo uno in particolare rivelatoci, dopo l’esodo, da Vittoria Colombari che ti ha visto all’opera a Montona assieme a Quirino Madrussa. Ce lo ricorda così Arnaldo Linardon una lettera pubblicata sulle “4 ciacole” del 29 marzo 1964: “... brutti tempi nelle nostre case sul finire del 1947 e inizio del 1948! Italiani, optanti o no, guardati male e derisi, quando una luminosa mattina su tutti i muri apparve la scritta, fresca di vernice indelebile “W l’Italia” sublime nel suo significato, ma soprattutto cancellante l’ignominioso “Zivio Tito”. In barba a tutte le polizie e spie slave, per me, l’ignoto o ignoti Montonesi avevano dato una ragione ed un credo al mio giovane essere...”.

Grazie da tutti, “Barba” Salvo, e tanti auguri per i tuoi cento anni !

Ti vogliamo sempre tanto bene
Lia, Laura e Maria Giovanna



Salvo Vaivoda con la moglie Nives Paoletti e amici

Le nostre letture

Il confine orientale italiano: l'armistizio, le foibe e l'esodo

La signora Nerina Milia – che ringraziamo – ci ha inviato il libro dal titolo “Il confine orientale italiano: l'armistizio, le foibe e l'esodo”, curato dalla dott.ssa Margherita Sulas ed edito dall'Associazione Culturale “La Caravella”. Il volume è frutto di un seminario promosso nel 2010 dall'associazione La Caravella e finanziato dalla Presidenza della Regione Autonoma della Sardegna e dagli assessorati alla Cultura della Provincia e del Comune di Cagliari. La pubblicazione, patrocinata anche dal Ministero della Gioventù, è stata distribuita gratuitamente su tutto il territorio provinciale ed interessando, soprattutto, le scuole dell'obbligo. L'opera analizza un problema molto discusso della recente storia italiana ed europea: la storia del confine orientale italiano, in particolare la questione delle foibe e degli infoibati nella Venezia Giulia, e le ondate di violenza che portarono all'esodo dei fiumani e giuliano-dalmati, molti dei quali raggiunsero la Sardegna.



L'angolo dei golosi

I rafioi

Ingredienti

Per la pasta

1 uovo

2 cucchiaini di olio

2 cucchiaini di vino bianco

250 gr. di farina

Sale

Per il ripieno

1/4 di mele

Cioccolata in polvere

1 etto di pinoli

1 etto di noci macinate

1 etto di noccioline macinate

1 etto di uvetta

Rum

Preparazione

Disporre la farina sulla spianatoia e aggiungere un tuorlo d'uovo, olio, vino bianco, un pizzico di sale. Lavorare lentamente la pasta. Lasciare riposare la pasta per circa mezz'ora. Stendere la pasta con il mattarello, se necessario usare farina per lavorare meglio l'impasto. Tagliare delle forme rotonde usando un bicchiere.

In un recipiente versare tutti gli ingredienti per fare il ripieno, mescolare e amalgamare. Aggiungere il ripieno nella metà del rotondo, creato con il bicchiere, e chiudere l'altra metà sopra. In questo modo la forma ottenuta è quello della mezzaluna. Con la forchetta chiudere i contorni.

Mettere l'olio di oliva sul fuoco e far friggere i rafioi.

L'angolo della gioia

Il 28 agosto 2011 Eugenio e Maria Teresa Maisani hanno raggiunto il traguardo delle nozze d'oro.

Il 7 ottobre sono stati invitati dal Comune di Torino come da tradizione per condividere l'anniversario. Sono stati accolti dall'assessore Gallo quale rappresentante del Sindaco e hanno ricevuto come dono la stampa del “Castello del Valentino”





Milvia Persi ed Emilio Zin hanno celebrato lo scorso 4 settembre 2011 a S. Antonio in Monte (Medea) 50 anni di matrimonio

Congratulazioni dalla Famiglia Montonese

Elargizioni

Avviso importante:

Solo per coloro che risiedono in Italia e che desiderano fare una elargizione alla Famiglia Montonese, preghiamo cortesemente di utilizzare il conto corrente allegato oppure di versare la propria donazione sul conto corrente postale:

C/C 16514341

intestato a Famiglia Montonese

Per coloro che risiedono indifferentemente in Italia o all'estero è possibile versare la propria donazione sul seguente conto corrente bancario:

Unicredit Banca

IT 11 Z 02008 02241 000040006207

Agenzia TS C.so Italia

intestato alla Famiglia Montonese

La Famiglia Montonese ringrazia per la stima e la solidarietà dimostrata con il Vostro sostegno.

Ossigeno alla Famiglia Montonese

Dal 1 agosto al 31 ottobre 2011

Papo Vittoria, Roma, 20,00 euro
 Meladossi Antonio, Roma, 20,00 euro
 Fontanot Marina, Trieste, 20,00 euro
 Belletti Libera, Torino, 30,00 euro
 Famiglia Paolini, Trieste, 15,00 euro
 Rontini Anna Maria, Motta di Livenza (TV), 15,00 euro
 Zago Linardon Livia, Trieste, 30,00 euro
 Vaivoda Fulvio, Duino Aurisina (TS), 10,00 euro
 Belletti Ghianda Giuliana, Como, 20,00 euro
 Meladossi Renata, Monfalcone, 20,00 euro
 Vesnaver Miro, Casalecchio di Reno (BO), 20,00 euro

Roccia Rocco, Avellino, 30,00 euro
 Abatelli Gabriella, Imperia, 35,00 euro
 Per portare un fiore alla Madonna di Subiente, da Giuseppe Baiocco, Gattinara (VC), 15,00 euro
 Sanapo Antonia, Trieste, 10,00 euro
 Zigante Elia, Trieste, 30,00 euro
 Iscra Pio, Muggia, 20,00 euro
 Franzelli Tristano e Giuliana, Trieste, 20,00 euro
 Pissacco Clelia, Trieste, 25,00 euro
 Zacchigna Maria, Trieste, 10,00 euro
 Rossi Maria, Trieste, 10,00 euro
 Paolini Vittorina, Trieste, 20,00 euro
 Barnobi Amalia, Trieste, 10,00 euro
 Calzaturificio F.Ili Tomasi, Pisa, 1.000,00 euro

In memoria

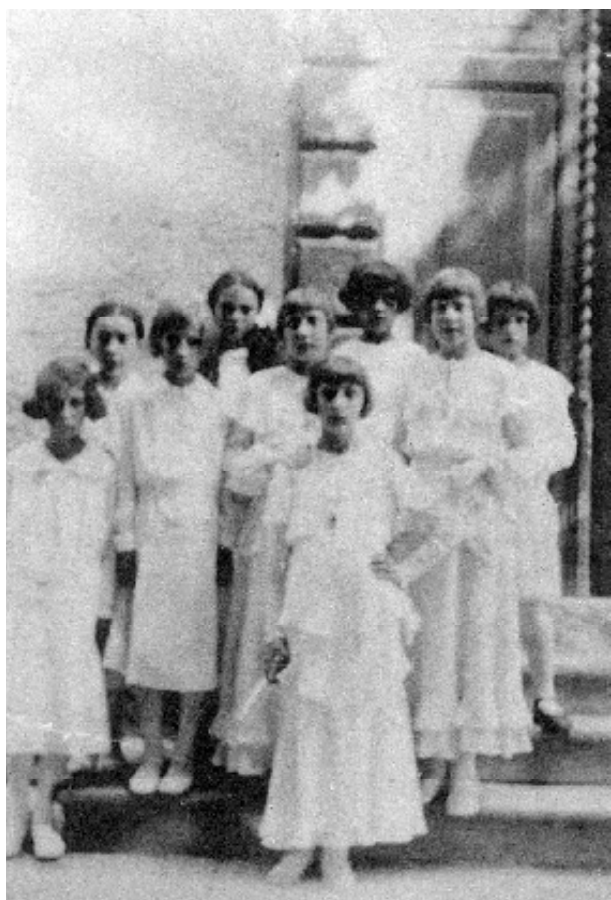
In memoria di mia moglie, sebbene non istriana faceva parte della nostra comunità da Matteoni Attilio, Celle Ligure (SV), 20,00 euro
 Ricordando caramente Gianni Cramer, la famiglia, Trieste, 100,00 euro
 In memoria di tutti i miei cari defunti da Maria Pia Lupi Meladossi, Trieste, 50,00 euro
 Ringraziandovi caramente del bellissimo ricordo di mio marito Piero Baudino e di mia sorella Nadia, da Bruna Maisani Baudino, Torino, 50,00 euro

In memoria del padre Mario e della madre Paolina da Ferruccio e Fiora Linardon, Trieste, 30,00 euro
 Per ricordare Dino e Isetto Papo da Maria e Gigi Giovanelli, Sansepolcro (AR), 50,00 euro
 In memoria di Graziella Bessi dal marito Severino Baf, Trieste, 25,00 euro
 In memoria dei miei cari genitori da Laura Antonazzi, Trieste, 20,00 euro
 In memoria dei miei cari genitori Emilio e Giulia da Giuseppe Colomban, Basaluzzo (AL), 25,00 euro

In memoria dei miei cari genitori Gina e Beneto da Licia Sirotti, Torino, 30,00 euro
 In memoria di Bruno Vicco dalla moglie Annamaria e dal figlio, Trieste, 20,00 euro
 In memoria di Libero Climi dalla moglie Maria Linardon e dalle figlie Armida e Graziella, Arenzano (GE), 30,00 euro
 In memoria dei miei genitori Dionisio e Stefania da Lino Iscra, USA, 150 \$, 108,47 euro
 In memoria dei nostri genitori Ida e Mario, da Lucia, Paolo e Aldo Stefanich, Ronchi dei Legionari, 30,00 euro
 In memoria di papà Matteo, Teresina e Renata da Giuliana Belletti Ghianda, Como, 30,00 euro
 In memoria di Agostino Ghera, lo ricordo con affetto la famiglia da Renata Tomasi Ghera, Trieste, 30,00 euro
 In ricordo di Livia Tomasi Fontanot da Elda Tomasi Canziani, USA, 30,00 euro
 In memoria di Silvana Bonassi da Renata Tomasi Ghera, Trieste, 20,00 euro
 In ricordo di Livia Tomasi Fontanot da Nella Tomasi Serafin, Montona, 20,00 euro
 In memoria di tutti i defunti della famiglia Belletti da Anita Pissacco Belletti, USA, 50,00 euro
 In memoria di Santina Iscra da Renata Meladossi, Trieste, 20,00 euro
 Per ricordare la nostra cara Santina da Melon Paolina, Pissacco Clelia, Nadia Feroce, Maria Rossi, Nelda Precali, Lia Cassano Silva Peri Simone Peri, Onorina Ghera, Trieste, 90,00 euro

In ricordo dei miei cari da Clelia Pissacco, Trieste, 25,00 euro
 In memoria della mia carissima amica Santina Iscra, da Gigliola Linardon, Trieste, 25,00 euro
 In ricordo della mia cara cugina Santina Iscra da Delrosso Renato, Trieste, 25,00 euro
 Ricordando sempre i montonesi vivi e morti da Bruno Iscra, USA, 100,00 euro
 In ricordo dei miei cari defunti da Nelda Precali, Trieste, 50,00 euro
 Per ricordare i miei cari defunti da Manlio Candot, Trieste, 40,00 euro
 Per ricordare i miei cari genitori e l'indimenticabile sorella Celestina da Gigliola Linardon, Trieste, 25,00 euro
 In memoria dei miei cari, la sorella Maria, il cognato Innocente Palusa, da Giuditta Clementina Poropat, Montona, 20,00 euro
 Per ricordare tutti i miei cari defunti da Barnobi Amalia, Trieste, 20,00 euro
 In ricordo di Salvatore Vaivoda le nipoti Lia e Laura Cassano, da Maria Giovanna Lentini D'Aloia, Trieste, 50,00 euro
 Privi della sua presenza dal 29 novembre 2006 i figli Fabio e Claudio con i loro familiari ricordano Angela Vaivoda Marcolin mamma incomparabile, Trieste, 100,00 euro
 In memoria della zia Lina Benvegnù da Mario Andretti, USA, 250 \$ (176,24 euro)
 In memoria dei miei cari genitori Innocente e Maria Palusa, 50,00 euro

Come eravamo...



Montona, anni 30
 Prima Comunione di Rina Vida con un gruppo di fanciulle, tutte di Montona



Cara Mamma, "Maria de Montona" ci tenevi tanto a questo nome. Il 28 novembre 2011 avresti compiuto 100 anni, noi ti ricordiamo qui con noi sempre allegra, serena e felice. I tuoi cari



Trieste, 5 agosto 1953 Fiera di Montona
 Persone vicino alla parete, da sinistra, Marino Paolini con la moglie Pia, Flora con Otello Paolini, Albina Melon con il marito Lidio Vicco, Antonio Tometti, Giacomo Tomasi, Mario Linardon, Stefano Ventin.
 Seduti: Nina Franco, signora Bartol, Vittorio Linardon, Rabusin (Cincela), Pietro Tomasi (Baccalin), Giovanni Vicco, Giuseppe Paolini, Carmina Furlan Rabusin, Alfredo Rabusin, Maria Dantignana Candot.

Gavemo compagnà a Santa Margherita



Graziella Bessi

L'11 settembre proprio alla soglia del 46.mo anniversario di matrimonio, un crudele destino ha spento il sorriso di Graziella Bessi, persona di straordinaria dirittura morale. Per intelligenza e spessore culturale avrebbe potuto inserirsi nel mondo del lavoro ma ha preferito dedicarsi alla famiglia e anche nei più dolorosi momenti della sua esistenza è stata capace di donare amore e dedizione al marito Severino Baf, ai figli Stefano e Michela e al nipote Nicolò. Prima di andarsene per sempre aveva riportato su di un foglio una frase che ben si adattava al suo lungo percorso di sofferenza affrontato con un coraggio e una dignità incredibili: "Vivi bene le ore della tua vita e pensa che ogni giorno è in se stesso una vita".



Maria Dolores Crocetti in Milanese

*Nata a Montona il 29 novembre 1930
 Deceduta a Udine il 23 ottobre 2011*

È recentemente scomparsa Maria Dolores Crocetti in Milanese, figura conosciuta a Remanzacco perché per quasi trent'anni fu maestra d'asilo: i funerali di Maria Dolores, che lascia il marito Adriano e due figli – Stefano, capolista della lista di maggioranza in consiglio comunale, e Francesco, già tutore dei minori del Friuli Venezia Giulia, - sono stati celebrati nella chiesa parrocchiale alla presenza di una folla commossa. Esule montonese, Maria Dolores arrivò a Remanzacco, con il marito, 55 anni fa e subito iniziò a lavorare nella scuola locale materna. "Il ricordo che

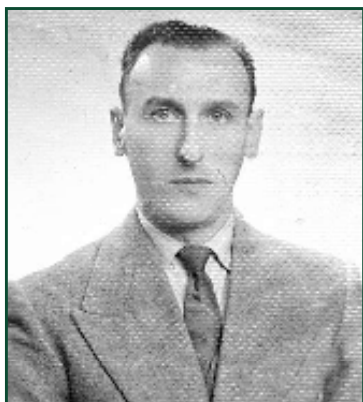
resta di questa insegnante "storica" è gioioso e riconoscente: "una persona – ha raccontato il sindaco Angeli – d'altri tempi: severa se necessario, ma capace di costruire un rapporto sereno e allegro con gli allievi."



Santina Iscra

*Nata a Montona il 3 maggio 1930
Deceduta a Trieste il 2 settembre 2011*

Dopo una lunga malattia è scomparsa Santina Iscra, amica e consigliere all'interno del Direttivo della Famiglia Montonese. Nonostante fossimo a conoscenza dei suoi problemi di salute, fino all'ultimo abbiamo sperato che Santina potesse ritornare con noi, più fragile ma sempre con noi. La sua morte invece ci ha colto all'improvviso e ci ha lasciato un grande vuoto. Santina è stata una persona forte e coraggiosa, paziente, con un cuore generoso ed è così che la ricorderemo. Ciao Santina...



Sergio Giovanetti

*Nato a Montona il 2 novembre 1924
Deceduto il 9 giugno 2011*

Linardon Bruna ved. Dellavedova

*Nata a Montona il 18 dicembre 1919
Deceduta a Trieste il 29 settembre 2011*



Giacina Baiocco ved. Maizan

*Nata a Montona il 26 gennaio 1921
Deceduta a Trieste il 24 settembre 2011*



Giulia Corazza ved. Baissero

*Nata a Montona il 28 luglio 1911
Deceduta a Gorizia il 31 ottobre 2011*

È deceduta a 100 anni Giulia Corazza ved. Baissero. Lo scorso luglio aveva festeggiato il prestigioso genetliaco nella casa di riposo Villa San Giusto. Originaria di Montona aveva sposato Guido Baissero, sindaco e notaio di Buie, poi trasferito a Pisino e, durante la guerra, internato a Dachau. Nel frattempo la famiglia si era spostata a Cormons dove il marito, ritornato dalla prigionia, era stato nominato pretore, poi notaio a Monfalcone e a Gradisca. Nel 1955 la famiglia si trasferì a Gorizia. Giulia Corazza è stata una delle prime donne a prendere la patente nel 1931. Una figura ricca di idealità e di sentimenti che, oltre a dedicarsi interamente alla famiglia e all'educazione dei cinque figli, trovava anche il tempo per impegnarsi nelle opere caritative e assistenziali del volontariato vincenziano, nel Terz'Ordine francescano e nelle attività parrocchiali. La ricordano con affetto i figli Dorina, Angela Maria, Pio Giorgio e tutti i familiari

Sofia Munih in Duchini

*Nata a Tolmino il 6 aprile 1923
Deceduta a Trieste il 15 aprile 2011*

La Famiglia Montonese si unisce al Vostro dolore e alle Vostre preghiere e desidera porgere le più sentite condoglianze



FAMIGLIA MONTONESE

Via U. Felluga 108
34142 Trieste - Italia
Cell. +39 349 1758447
Tel e fax +39 040 946177
e-mail: info@montona.it
web: <http://www.montona.it>